DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER CONQUISTARE MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA

Settimo giorno di sciopero dei 3000 contadini di Maccarese

I lavoratori convincono i «crumiri» ingaggiati con l'inganno a ritornare ai loro paesi - Perfetto accordo nella lotta fra mezzadri, braccianti e compartecipanti

(Nostro servizio particolare)

All'alba di stamane ha avuto inizio la settima giornata di sciopero nell'azienda agricola statale di Maccarese. La situazione che si è andata determinando nelle ultime ventiquattro ore non può essere definita altrimenti che tesa e drammatica. Ce ne siamo resi conto chiaramente ieri sera, durante una nostra visita sul posto. Tutti i lavoratori con i quali abbiamo parlato sono stati concordi nell'affermare, con espressioni molto vivaci ed energiche, la loro volontà di continuare lo sciopero fino a che la direzione dell'azienda non accolga tutte le richieste avanzate.

Esiste, in proposito, una perfetta identità di vedute fra mezzadri, compartecipanti e salariati. Ognuna di queste tre categorie, infatti, ha avanzato le sue richieste. I mezzadri chiedono che sia diminuito l'altissimo costo delle spese di aratura, i compartecipanti anche essi una diminuzione del noleggio delle macchine agricole, i salariati un aumento delle paghe, e i vaccari (in particolare) il pagamento delle giornate festive di cui, da tre anni a questa parte, non hanno beneficiato, senza ricevere, però, nemmeno un soldo. I mezzadri, inoltre, hanno avanzato la richiesta del risarcimento dei gravissimi danni sofferti a causa dell'incapacità amministrativa dei dirigenti dell'azienda. Costoro, infatti, avevano utilizzato per le barbabietole i vasconi destinati a raccogliere l'uva e non li avevano fatti vuotare e pulire in tempo. Risultato: un quarto circa della produzione dell'uva da vino (migliaia e migliaia di quintali) è marcito nelle vigne. Ci sono stati dei mezzadri che hanno subito un danno di cento, duecento quintali di uva!

D'altra parte, la direzione dell'azienda, invece di riflettere sulle sue responsabilità e recitare il «mea culpa», sta dando prova di una caparbietà tanto ottusa, quanto incomprensibile, almeno alla luce della logica e della ragione. Dopo aver fatto intervenire la polizia e i carabinieri contro gli scioperanti, la direzione ha fatto affluire squadre di crumiri, reclutati a Sezze, Bellegra e persino nelle province di Bergamo e di Brescia. Si tratta, nella stragrande maggioranza, di lavoratori disoccupati, poverissimi, arruolati con l'inganno e con il miraggio di altissime paghe. Fra essi, però, si celano anche dei crumiri di professione, degli autentici «spezzatori di sciopero», che hanno evidentemente la funzione di provocare gravi incidenti.

I lavoratori di Maccarese e soprattutto le donne e i ragazzi, hanno parlato ai crumiri, sfidando le ire della polizia, hanno spiegato la situazione, hanno persino offerto loro il proprio pane e anche un po' di danaro, per pagarsi la corriera o il treno, purchè se ne andassero. Quest'opera di convinzione ha dato i suoi frutti. Ieri, trentacinque crumiri di Bellegra se ne sono tornati in massa al loro paese, seguiti poche ore dopo da diciassette di Sezze, che erano giunti domenica a mezzanotte. Sono rimasti invece i bergamaschi e i bresciani, che non hanno i soldi per partire e che son tenuti praticamente sotto sequestro dalla polizia. Tuttavia, anche a costoro, gli scioperanti hanno offerto il proprio cibo, un tetto sotto cui riposarsi, del denaro per ritornare a casa. Azione giusta e sacrosanta, quella dei lavoratori di Maccarese, azione condotta nell'interesse del pubblico erario.

L'opera dei crumiri infatti non danneggia soltanto gli scioperanti. Essa danneggia anche il patrimonio zootecnico dell'azienda. Le 2.100 mucche da latte, che nel piano fatto dagli scioperanti dovevano essere nutrite regolarmente (sia pure in misura ridotta, per diminuire poco a poco la produzione del latte) e regolarmente munte, sono ora abbandonate nelle mani di incompetenti, i quali le nutriscono irregolarmente, rovesciano sacchi di foraggio in alcune mangiatoie e lasciano le altre vuote, ingozzano le vacche gravide a rischio di farle scoppiare, senza curarsi di quelle bestie che stanno urlando per la fame. La mungitura, poi, che è una operazione delicatissima, viene effettuata con tale incapacità da compromettere gravemente la salute delle bestie.

Tutti questi fatti hanno formato oggetto della conversazione che, ieri mattina, si è svolta fra l'on. Aldo Natoli, il senatore Grisolia e il Ministro dell'Industria Campilli. Nel primo pomeriggio di oggi, ha promesso Campilli, verrà data una risposta.

La Segreteria della C. d. L. di Roma e il III Congresso dei metallurgici romani hanno espresso la loro piena solidarietà con gli scioperanti, protestando contro l'atteggiamento della direzione di Maccarese e contro gli arresti effettuati dalla polizia. Ieri, infatti, sono state arrestate tre donne: Claudia Tinazzi, Romilda Zorzan e Albina Bianchi, che sono state tradotte alle Mantellate, senza aver fatto assolutamente nulla di illegale. A Regina Coeli si trovano già i tre vaccari Pietro Losi, Carlo Zia e Giovanni Pecoraro.

ARMINIO SAVIOLI

L'ORDINE DEL GIORNO CONCLUSIVO DEL CONGRESSO DELLA FEDERBRACCIANTI

BOLOGNA — Giuseppe Di Vittorio e Luciano Romagnoli a colloquio con Agostino Bezzi e Maria Ancarani, due fra i fondatori della gloriosa Federterra, il cui 50.o anniversario è caduto durante i lavori del Congresso della Federbraccianti

Appello a realizzare l'unità di tutti i braccianti e salariati

La lotta della categoria è condotta nell'interesse di tutto il popolo

BOLOGNA, 20. — Ecco il testo dell'ordine del giorno conclusivo approvato dal Congresso Nazionale della Federbraccianti:

Il 3. Congresso Nazionale Unitario della Federbraccianti, nel 50. anniversario della Fondazione della gloriosa Federterra, riafferma i principi che ne hanno informata l'attività durate i suoi 50 anni di vita, e, ravvisando nella relazione presentata a nome del C. C. uscente dal compagno Lucinno Romagnoli non solo la continuità della linea costantemente seguita dai lavoratori della terra per il proprio riscatto, ma anche una accurata analisi della situazione e uno stumento valido per la prosecuzione vittoriasa delle lotte in corso e per l'ascesa della categoria, la approva perchè corrispondente alle necessità e alle aspirazioni della categoria stessa.

Ravvisando inoltre nello orientamento del governo tendente alla limitazione delle libertà democratiche e sindacali, il chiaro obiettivo di attuare una politica di preparazione alla guerra e di superfruttamento da parte dei monopolisti atlantici, dei latifondisti e dei grandi agrari, denuncia alla opinione pubblica tale politica e rivendica il rispetto e l'applicazione della Costituzione Repubblicana.

Nell'agricoltura, dove le condizioni di arretratezza rendono particolarmente gravi gli effetti di tale politica, si è determinata una acuta situazione di crisi, che a sua volta condiziona e peggiora tutto il mercato italiano. La lotta dei braccianti e dei salariati agricoli per le rivendicazioni immediate e di prospettiva della categoria, si pone perciò come lotta di carattere nazionale, tendente a fare uscire il paese dalla crisi economica, sociale e politica in cui si dibatte.

Le lotte per ottenere un più elevato tenore di vita, pei il rispetto delle leggi e dei contratti, per la conquista della terra, per le trasformazioni e migliorie fondiarie e per le più vaste opere di piano, per il miglioramento e lo sviluppo dell'economia agricola, non sono condotte solo nell'interesse della categoria, ma di tutto il popolo italiano.

Per la realizzazione di questo programma, i braccianti e salariati agricoli, uniti intorno alla loro gloriosa organizzazione, lotteranno con l'unità, la forza e la fierezza che sono e sono state loro caratteristiche principali.

Il Congresso lancia un appello perchè tutti i braccianti e salariati agricoli si schierino uniti nella C.G.I.L. a fianco delle forze della pace e della libertà, combattano in loro difesa con tutti i mezzi costituzionali, perchè in questa maniera impediranno al Governo ed alla reazione italiana l'attuazione della loro politica criminosa di guerra e di tirannia portatrice di lutti, miseria, rovina alla nostra patria, e riusciranno a conquistare un avvenire migliore per sè e per tutto il popolo italiano.

Viva l'unità dei braccianti e dei salariati agricoli!

Viva l'unità di tutti i lavoratori e di tutti i cittadini amanti della pace e della libertà!

Viva la gloriosa Federterra!

Viva la Federbraccianti nazionale!

Viva la grande C.G.I.L.

Viva Giuseppe Di Vittorio!

Il nuovo Esecutivo della Federbraccianti

BOLOGNA, 20. — Al termine dei lavori del III Congresso nazionale della Federbraccianti, si è riunito ieri il nuoco Comitato centrale della Federbraccianti nazionale, il quale ha proceduto alla nomina del nuovo Esecutivo e della Segreteria nazionale.

Il nuovo Comitato Esecutivo risulta così composto: Romagnoli Luciano, Nannetti Gustavo, Magnali Otello, Mari Antonio, Fermariello Carlo, Beltaro Nino, Brusconi Gino, Colombini Leda, Caleffi Giuseppe, Conte Luigi, Ferraris Raffaele, Facardi Gino, Foglia zza Enrico, Forni, Arvedo, Francesconi Doro, Ghisolfi Carlo, Manini Balbina, Montanari Federico, Montermini Oderso, Strazzella Michele, Savoldi Gianni, quali membri effettivi.

Membri supplementari del Comitato Esecutivo sono risultati: Destro Giovanni, Volpari Maria. A far parte della Segreteria Nazionale della Federbraccianti sono stati chiamati i compagni Luciano Romagnoli, in qualità di segretario responsabile, Magnani Otello e Nannetti Gustavo in qualità di segretari, Fermariello Carlo e Mari Antonio, in qualità di membri della Segreteria stessa.

HO TSIN-CI e DIN-NI

LA FANCIULLA DAI CAPELLI BIANCHI

pp. 166 - L. 300

La più importante opera del teatro cinese contemporaneo

PREMIO STALIN 1951

Richiedetelo presso tutte le librerie o direttamente alle Edizioni di Cultura Sociale V.le Quattro Venti, 57 - Roma

A Congresso a Roma gli impiegati parastatali

L'unità sindacale garanzia di successo — La relazione di Stallone e l'intervento del liberale Cutolo

Anche i parastatali, come decine e decine di altre categorie in questa febbrile vigilia delle Assise nazionali della CGIL, si sono riuniti a Congresso e dibattono i loro problemi da domenica a Roma.

Chi sono i parastatali? Sono i 150 000 dipendenti dai numerosissimi enti di diritto pubblico o enti morali che svolgono funzioni statali e amministrano fondi dello Stato, pur non facendo parte dell'amministrazione statale propriamente detta. La categoria è composta quindi di impiegati degli enti più diversi, dall'Istituto di Previdenza Sociale a quello delle Case Popolari, dall'Istituto nazionale assistenza malattie (INAM) alla Accademia dei Lincei, dall'Automobil Club all'Opera maternità e infanzia, dalla Croce Rossa alla Vasca Navale, cioè a quel laboratorio specializzato negli esperimenti di idrodinamica sui modellini degli scafi delle navi.

E a mano a mano che i delegati dei dipendenti da tutti questi istituti così differenti parlavano dalla tribuna del Congresso, lo spettatore sprovveduto, che si attendeva una Babele di lingue differenti, si sorprendeva di trovare un comune linguaggio e una profonda intesa basata sulla più piena coincidenza di interessi e di rivendicazioni.

Sostanzialmente dagli interventi è emerso che se gli statali stanno male, come è ormai universalmente noto, i parastatali stanno peggio. Anzitutto essi sono privi di uno «stato giuridico» — che una vecchia legge conferì ai dipendenti dello Stato —; sono privi cioè di un contratto unico nazionale, che sancisce i diritti e i doveri dell'impiegato verso l'amministrazione e viceversa. Si hanno così le più assurde sperequazioni di orario, (particolarmente gravoso nei grandi istituti previdenziali e assistenziali come l'INPS e l'INAM) e di trattamento economico (inferiore a quello già miserrimo degli statali all'Opera combattenti, alla Croce Rossa, all'Automobil Club, alla Maternità e Infanzia ecc.). Di qui la fondamentale rivendicazione di uno stato giuridico unificato oltre alle altre rivendicazioni non meno importanti come quella di un fondo unico nazionale di previdenza e di quiescenza per assicurare a tutta la categoria il diritto ad una vecchiaia serena, diritto finora misconosciuto a gran parte dei parastatali o regolato in misura estremamente variabile dai vari istituti.

In secondo luogo i parastatali sono profondamente interessati a conquistare i medesimi obiettivi per cui si battono ora gli statali: il minimo vitale e la scala mobile sugli stipendi, ormai strappata a tutti i datori di lavoro più esosi, industriali o agrari, ma non ancora allo Stato e agli enti pubblici.

Come raggiungere questi obiettivi? I parastatali oggi hanno le idee chiare, e se le sono chiarite proprio in questi ultimi anni nel corso della lotta a fianco degli statali prima, e poi per ottenere che gli aumenti ottenuti dagli statali in Parlamento venissero estesi anche a loro. Ci sono riusciti — contro l'ostilità del governo e della maggioranza d.c. alla Camera che bocciò decisamente le proposte della sinistra — solo superando la situazione di divisione tra istituto e istituto che si era determinata, un po' per la scissione sindacale del 1948 e un po' per l'azione paternalistica dei vari commissari e presidenti democristiani o socialdemocratici.

Dalla lotta vittoriosa è uscito un più stretto coordinamento fra i numerosi sindacati autonomi che si erano venuti formando nei diversi istituti. La esperienza, riferita al Congresso da delegati di ogni corrente suggerisce ora la creazione di un sindacato dei parastatali, che sia più forte al centro e che unisca le forze di tutti i dipendenti per le rivendicazioni comuni.

D'accordo su questa impostazione, data dal relatore, dottor Stallone e ribadita dal segretario della CGIL Fernando Santi, si sono dichiarati tutti i delegati che finora hanno preso la parola. Particolarmente interessanti in questo senso sono stati gli interventi dei delegati appartenenti a correnti di minoranza della CGIL, come Marconi per i repubblichini mazziniani, Bonini per i socialdemocratici e Cutolo per i liberali. Questo ultimo, membro del Consiglio nazionale del PLI e dirigente della gioventù liberale, parlando come delegato dell'INADEL (istituto di previdenza per i dipendenti degli enti locali) ha sottolineato fra l'altro come la CGIL sia oggi l'unica forza sindacale libera e democratica in Italia.

Il fatto che elementi di opinioni politiche così differenti abbiano parlato a questo Congresso non è che lo specchio della larghezza di consensi e della crescente fiducia che il sindacato unitario riscuote alla base, fra i parastatali. E ciò non può essere che una riprova del giusto orientamento dell'azione sindacale fin qui condotta e un ottimo auspicio per le lotte future.

M. R.

49 MILIONI DI LIRE A CIASCUNO DEI «13» DI DOMENICA

Quattro operai e un carabiniere i nuovi milionari del Totocalcio

Antonio Bevilacqua ha vinto col «trottolino» - Il carabiniere De Lellis aveva già vinto con un «12» e un «11» - Ora lascerà il servizio e potrà finalmente sposarsi

Grosse vincite questa domenica al Totocalcio. Su di un monte premi di circa 400 milioni sono stati realizzati 4 «tredici» ai quali spetterà la quota di 48.760.000 lire circa. I «dodici» sono 76 e ad ognuno spetterà la somma di lire 2.566.000 circa.

Uno dei «13» è stato realizzato a Milano, dall'operaio Aldo Vivarelli, di 56 anni, operaio meccanico.

Aldo Vivarelli stava giocando domenica scorsa la solita partita domenicale a carte, con la moglie Giuseppina.

Alle 10 una scapanellata insolita costringe il Vivarelli ad andare ad aprire l'uscio e sulla soglia accoglie la grande notizia — glie l'ha data un incaricato del Totocalcio, facendolo trasecolare.

— Non ho mai vinto nemmeno un pollo alla lotteria, possibile che sia proprio diventato plurimilionario tutto in volta?

Ma i dubbi svanivano subito. Il funzionario lo invitava a recarsi con lui e controllare la solidità della schedina giocata così, senza alcuna competenza calcistica, presso la ricevitoria 187 in Largo Usuelli 1, gestita da Teresa Rachelli. Ora essa non era più un pezzo di carta dimenticato nella tasca, il vincitore la cava fuori, la controlla, non ci è dubbio. Ha vinto e la moglie, tanto per rinfrancarlo dall'emozione stura una bottiglia di liquore.

Ora Vivarelli non sa ancora cosa deciderà di fare. E' abituato al lavoro e quasi gli fa male esprimere il primo desiderio: andare in pensione. «Ma ce la farò?», chiede rivolgendosi alla sua compagna. Poi una decisione lo prende. Senza indugio, dice: «Domani si parte per Trento. Bisogna vedere subito Eraldo e informarlo».

Ma la fortuna, sempre sotto le sembianze del Totocalcio, ha questa volta favorito ancora un'altro compagno, Antonio Bevilacqua di Catanzaro, che è uno dei vincitori di questa settimana. Pur essendo un intenditore di cose calcistiche, questa settimana il compagno Bevilacqua aveva voluto affidarsi alla sorte compilando la preziosa schedina con l'aiuto del «trottolino». La dea bendata lo ha pienamente accontentato.

Il compagno Bevilacqua, cui pure toccheranno 49 milioni, è lavorante falegname ed ha vissuto la sua vita tra gli stenti ed i disagi. Egli era disoccupato da tre mesi avendo subito un grave incidente sul lavoro. Saputosi proprietario di una somma così favolosa per lui, egli non sa ancora quali progetti fare e come regolare la sua vita futura.

Un'altro dei «tredici» è stato realizzato all'Aquila dal carabiniere scelto, Enrico De Lellis di 30 anni.

Enrico De Lellis, nato a Pastena, in provincia di Frosinone, non ha dato alcun segno di meraviglia allorquando, si è visto posare sulle ampie spalle la dea bendata.

Non ha taciuto a nessuno di aver vinto; brevemente ha premesso che lascerà l'Arma e convolerà a giuste nozze con la signorina Carmela D'Alena, con la quale è fidanzato da cinque anni.

Il carabiniere, trasferito all'Aquila da pochi giorni, è già stato visitato dalla fortuna, realizzando, nel passato, due «11» e un «12».

A Ferrara ben quattro sono le persone che in una stessa domenica hanno vinto 12 milioni ciascuno: il 37enne Novello Bonzi, operaio; il 40enne Pietro Galluccio, perito industriale; il 38enne Terzo Tentelli, capo operaio e il 23enne Ennio Beltrandi, geometra, occupati presso lo stabilimento della Montecatini, i primi due ferraresi, il terzo bondesano e il quarto oriundo milanese.

Avevano giocato in società un sistema di 30 colonne, e una altra schedina sestupla a casaccio, presso il bar Dogana di Porta Reno. Il Bonzi ha dichiarato che si «ritirerà a vita privata» lasciando il suo posto a un disoccupato; il Tentelli che ha a carico i suoi genitori, quattro figli e la moglie, continuerà a lavorare; sfrattato dall'abitazione che occupa, dovrà comprarsene una tutta sua. «Inoltre — ha dichiarato — solo così potrò fare un po' di corredo alle mie figlie e finalmente potrò far studiare i maschietti».

Tamburo di crani e pelle umana

LONDRA, 20 — Un singolare tamburo è entrato a far parte di un museo della Reale Accademia Militare di Sandhurt. Esso consiste di due crani incastrati, l'uno di una donna e l'altro di un uomo, rivestiti da due pezzi di pelle presumibilmente umana. L'uomo e la donna furono giustiziati in India perchè colpevoli di adulterio. La sentenza capitale era un tempo una normale punizione per colpe del genere.

Possente sciopero a Ferrara contro le provocazioni fasciste

Completo lo sciopero nelle campagne - Centinaia di astensioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 20. — Con un possente sciopero che si è esteso oggi pomeriggio a tutta la provincia, i lavoratori ferraresi, hanno detto con forza, senza equivoci, che il fascismo non passerà, che i tempi del 1922 non si ripeteranno. I lavoratori si sono uniti, malgrado che la CISL abbia pubblicamente incitato i suoi aderenti a disertare la lotta contro il risorgente fascismo e malgrado che l'UIL non abbia voluto prendere una posizione chiara, preferendo tacere.

Molti sono i lavoratori indipendenti ed iscritti alle organizzazioni sindacali scissionistiche che si sono uniti nella lotta contro il risorgente fascismo. Come è noto lo sciopero è stato proclamato contro le provocazioni neo-fasciste, in generale, che da tempo si susseguono nella provincia, e in particolare per la manifestazione missina tenutasi ad Argenta, autorizzata dalla Prefettura nonostante l'opposizione unanime della cittadinanza.

Nelle fabbriche cittadine lo sciopero ha raggiunto altissime percentuali: il 95% nel settore metalmeccanico, e nel settore chimico; il 100% nei cantieri edili, nelle vetrerie e nel settore tessile, dell'abbigliamento, nelle fabbriche di lavorazione del legno. Tutti gli operai degli zuccherifici hanno abbandonato il lavoro ed allo sciopero ha aderito pure una parte di impiegati. Lo sciopero nei campi è stato ovunque totale, con l'adesione dei lavoratori iscritti alle organizzazioni sindacali scissionistiche.

Centinaia di assemblee popolari hanno avuto luogo nei comuni e nelle frazioni della provincia; centinaia di ordini del giorno di protesta sono stati votati ed inviati alle autorità per richiamarli alle loro responsabilità ed al rispetto della Costituzione che è nella sostanza, la negazione del fascismo sotto qualsiasi forma.

Ordini del giorno sono stati votati da tutte le categorie non comprese nello sciopero, fra cui i lavoratori addetti ai pubblici servizi, i dipendenti comunali ecc.

La giornata piovosa ha impedito lo svolgimento di comizi all'aperto, ma i lavoratori si sono riuniti nelle sale e nei teatri. A Ferrara la manifestazione si è svolta nella sala comunale delle conferenze, stipata di lavoratori.

Alla protesta hanno anche oggi aderito spontaneamente in molte località gli artigiani ed i commercianti, come a Poggio Renatico, Vigarano, Mainarda ecc., abbassando le saracinesche dei negozi.

Nel campo politico si allargano le prese di posizione unitarie antifasciste ed agli episodi di Argenta e Portomaggiore si è aggiunto quello di Migliarino, dove tutti i partiti locali e le organizzazioni fra cui la «Combattenti e Reduci», i mutilati di guerra, il CRAL, il PSDI, la Società di Mutuo Soccorso ecc. hanno lanciato alla cittadinanza un manifesto antifascista.

In nessuna piazza di nessun centro, piccolo o grande, della nostra provincia, ieri i fascisti hanno osato ripetere le loro provocazioni. Il forte sciopero odierno, che si è svolto sotto il motto «il fascismo non passerà», suggella questo fatto importante che contribuisce all'unità di tutti i democratici nella lotta antifascista.

C. N.

Tre operai maciullati da un treno presso Brescia

Un quarto è agonizzante — Le responsabilità dell'amministrazione

DALLA REDAZIONE MILANESE

BRESCIA, 20. — Una nuova terrificante sciagura ferroviaria è avvenuta stamane alla stazione del grosso centro di Chiari. Un treno merci proveniente da Milano ed in viaggio per Brescia, alle ore 5.05 ha investito e travolto quattro operai dei quali tre sono rimasti uccisi ed uno ferito leggermente.

I deceduti sono: Vittorio Raccagni, fu Giuseppe, di 26 anni, abitante a Cologne (Brescia); Luigi Bocchi, fu Giocchino, di 60 anni, abitante a Chiari e padre di tre figli; Severo Piato, di Antonio, di 44 anni, da Castelcovati (Brescia) ammogliato con cinque figli di cui il maggiore ha 14 anni.

Il ferito è Giovanni Battista Colonna di 56 anni, abitante a Chiari, e tuttora ricoverato all'ospedale locale per una lesione al cuoio capelluto e in preda ad uno choc nervoso che ancora in serata non gli ha permesso di parlare e chiarire alcuni particolari del grave incidente.

Per quanto è risultato dalle indagini e da testimonianze da noi raccolte, la sciagura può essere così ricostruita. Alle ore 5.05 di stamane circa 800 800 persone, in maggior parte operai provenienti da Castelcovati, Adro, Cologne, e Chiari, ed impiegati a Milano, attendevano l'accelerato proveniente da Brescia. Come comunemente avviene, parte di questi lavoratori si disponevano sotto la pensilina della stazione, altri sul marciapiede, ma gli unici due binari ed alcune decine, allo scopo di trovar posto a sedere sulle ultime vetture del treno, attendevano invece quasi fuori alla stazione, dove i due binari si accostano ed il marciapiede scompare.

Al momento stesso in cui giungeva il treno da Brescia ed i viaggiatori stavano per salirvi, contrariamente alla normalità, per un ritardo di alcuni minuti, entrava in stazione il merci. Molti lavoratori distribuiti sul binario si gettavano allora sul treno aggrappandosi ai finestrini ed alle maniglie. Malgrado ciò e malgrado la frenata del macchinista del merci, quattro lavoratori venivano investiti, dei quali tre venivano letteralmente maciullati tanto che uno di essi, il Piato, è stato riconosciuto dal fratello, più tardi, solo per la fattura del maglione che egli portava. Il ferito si salvò perchè vistosi davanti il treno e, chiusa ogni via di scampo con la fuga, si gettava bocconi tra le rotaie dei due treni e vi rimaneva fino al passaggio dei merci.

Alla terrificante scena, tra l'altro hanno assistito un cognato del Piato e il fratello del Raccagni che si salvò per poco, il quale doveva apprendere la fine dei congiunto solamente sul treno, dopo averlo cercato in ogni vagone.

Quali conclusioni trarre da questa sciagura? Una cosa è chiara. I lavoratori sono rimasti vittime solo per aver cercato un posto su cui sedere e dormire. Mentre si migliorano, se pure in modo discutibile, i mezzi di trasporto in generale, i servizi per i lavoratori rimangono sempre gli stessi. Ogni mattina è l'assalto al treno e è uno spettacolo normale nelle stazioni della linea Brescia-Milano ed in molte altre, e ciò avviene perchè ognuno vuole trovare posto a sedere per riprendere il sonno interrotto poco prima.

E. C.

IL CONGRESSO DEI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI

I comunali uniti agli statali nella lotta per la scala mobile

L'applaudito intervento di Di Vittorio — Ottantamila sono gli organizzati

VENEZIA, 20. — Oggi sono continuati i lavori del terzo Congresso nazionale dei dipendenti degli Enti locali. Poco prima delle 18 faceva il suo ingresso nella sala il compagno Giuseppe Di Vittorio, Segretario generale della CGIL, che poco dopo, iniziava il suo atteso discorso

Di Vittorio entrava rapidamente nel vivo della discussione congressuale rilevando come i pubblici dipendenti in genere e i dipendenti degli Enti locali in particolare siano tra le categorie più disagiate. Inoltre molti comuni pagano ancora oggi i propri dipendenti, padri di famiglia, con 20-25.000 lire al mese, per cui, ormai, si è resa indispensabile una regolamentazione che fissi un minimo di stipendio per tutti i dipendenti degli Enti locali. A questo proposito e a proposito della necessità di rendere obbligatori i contratti di lavoro, Di Vittorio ha affermato che si presenteranno a giorni due disegni di leggi in Parlamento.

«A chi dice che non esistono i mezzi per assicurare un giusto tenore di vita ai funzionari comunali — ha detto Di Vittorio — noi affermiamo che vi sono due vie di uscita: in primo luogo prendendo i mezzi là dove sono e cioè facendo pagare ai ricchi, e in secondo luogo aumentando i mezzi, attuando il Piano del Lavoro con una nuova politica economica che permetta di raddoppiare ed anche triplicare la produzione agricola, e di aumentare notevolmente la produzione industriale sfruttando tutte le nostre risorse». Passato all'esame dei più assillanti problemi della categoria il Segretario della CGIL ha detto che essi riguardano la garanzia di un minimo di paga, il livello dei salari attuali, l'unificazione delle voci che costituiscono oggi i salari e stipendi reali, i passaggi a ruolo dell'assistenza medico-farmaceutica e la tredicesima mensilità ai pensionati. I lavoratori dovranno battere particolarmente per ottenere che i 9/10 di pensione vengano calcolati sullo stipendio globale e sulla paga base.

Un lungo entusiastico applauso ha salutato il discorso del compagno Di Vittorio. Prima avevano preso la parola il sen. Tommasini, il sen. Giacometti per il Comune di Mira, l'on. Turchi per la Lega dei Comuni democratici, Armido Piovesan per la C.C.d.L. di Venezia, Anita Mezzalira per i pensionati e i rappresentanti dei lavoratori degli appalti ferroviari e delle imposte di consumo, oltre a lavoratori di Porto Marghera.

Il Segretario Nazionale della categoria, De Lorenzo, aveva terminato poco prima la sua relazione in cui aveva sottolineato la realizzazione di una perfetta unità della categoria, il che ha permesso di condurre lotte vittoriose. La battaglia sostenuta con tutti gli altri dipendenti pubblici dimostra la compattezza della categoria che vuole la conquista della scala mobile, di un minimo di retribuzione in tutta Italia, di migliore assistenza, di una previdenza adeguata..

Al Congresso erano presenti oltre duecento delegati provenienti da tutta Italia in rappresentanza di oltre 80.000 iscritti all'organizzazione.

La truffa elettorale

(continuaz. dalla prima pag.)

risultati delle elezioni amministrative ultime; 2) se nelle prossime elezioni la coalizione governativa ottenesse il 50 per cento dei voti più uno e l'Opposizione il 50 % dei voti meno uno, alla differenza di due voti tra la coalizione governativa e l'Opposizione corrisponderebbe, nel Parlamento, una differenza di 180 deputati a favore dei governativi; 3) se la coalizione governativa ottenesse, per esempio, 13 milioni e 100 mila voti su 26 milioni di elettori, e l'Opposizione ne ottenesse 12 milioni e 900 mila, la coalizione governativa avrebbe 385 deputati, l'Opposizione ne avrebbe 205, cosicchè ogni deputato governativo risulterebbe eletto con poco più di 30 mila voti e ogni deputato dell'Opposizione con più di 60 mila voti; 4) pur ottenendo 4 milioni di voti in meno del 18 aprile, la D.C. avrebbe nella prossima Camera più di 280 deputati, quasi quanto il 18 aprile (sfiorando, come riconosce per esempio la *Stampa* di Torino, la maggioranza assoluta pur essendo una minoranza nel Paese); 5) di conseguenza è falso dire che la legge è democratica perchè darebbe una maggioranza parlamentare solo a una coalizione che abbia la maggioranza assoluta nel Paese, poichè in realtà la legge può dare la maggioranza assoluta dei seggi anche a un partito che abbia solo il 40 per cento dei voti nel Paese.

La legge ha dunque tutte le caratteristiche di una legge fascista, poichè il voto di certi elettori vale meno di quello di altri elettori, poichè tende a neutralizzare lo spostamento politico che si è verificato nel Paese in questi cinque anni contro la Democrazia Cristiana, poichè darebbe vita a un Parlamento senza autorità, poichè minaccia alle basi la Costituzione della Repubblica.

Mentre la legge già suscita l'ostilità dei gruppi politici più diversi e di personalità tra le più autorevoli, gli operai italiani ne hanno subito avvertito il carattere fascista, con la sensibilità democratica che li distingue. In numerose fabbriche i lavoratori si sono riuniti in assemblea votando ordini del giorno di protesta: alcuni telegrammi sono stati inviati al Presidente della Repubblica dal salernitano, e in alcune fabbriche dell'empolese sono stati effettuati brevi scioperi.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ANTIGIANI Canti avendono cameralette pranse, ecc. Arredamenti grandioni economici. Facilitazioni e Tarsia 31 Trionfetto Esal. 7002

IMPERMEABILI Galoches, stivali, borse. Articoli gomma plastica, maglion. Qualsiasi riparazione eseguisce laboratorio specializzato. Lapa 4-A (683707) 4114

TUTTI POSSONO lucidare i propri mobili col nuovo lucidatore. Facile per tutti. Apparecchio e istruzione L. 1.100. Richiedetelo Revel Cassetta Postale 250 Livorno. 9778

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. AUTISTI AUTOTRENISTI! Oggi accettiamo iscrizioni ai corsi straordinari col 30 per cento di sconto. Affrettatevi! «STRANO» Emanuele Filiberto, 60. 201523

7) OCCASIONI L. 12

CALZOLERIA VENDITA Via Cimbia 28 - Marmorella, 19. Scarpe uomo 2000, 2500, 2900. Donna 1000, 1500, 2500. Bambino 500 oltre. VISITATECI.

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI

A.A.A. APPARTAMENTI Prestamo vendiamo direttamente. Grand'esimo facilitazioni: 60600.

ANNUNZI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

GABINETTO MEDICO

Dr. DE BERNARDIS

Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12

P.zza Indipendenza 5 (Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista

Dermosifilopatia - Ginecologia

secrezione interna - ENDOCRINE

DISFUNZIONI SESSUALI

Palestro 30 int. 3 - ore 9-11; 16-19

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Decr. Pref. N. 2154 del 7-7-1952

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura sclerosante delle

VENE VARICOSE

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO, 152

Tel. 34.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali.

Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO

Piazza Esquilino 12 ROMA (Stazione). Consultazione e cure 9-13 e 16-18, festivi 9-12. Altre ore per appuntamento. Non si curano veneree.